

**PREZZI DELLE ESPORTAZIONI, QUALITA' DEI PRODOTTI E
CARATTERISTICHE DI IMPRESA:
UN'ANALISI SU UN CAMPIONE DI IMPRESE ITALIANE**

Matteo Bugamelli*

Nell'ultimo decennio la modesta dinamica della produttività e la pessima *performance* delle esportazioni italiane sui mercati internazionali hanno alimentato il convincimento di un paese in fase o a rischio di declino economico. Le principali cause del declino sono state individuate nella peculiare specializzazione settoriale, ancora sensibilmente incentrata su prodotti tradizionali esposti alla concorrenza dei paesi in via di sviluppo, e nella ridotta dimensione media di impresa, che limiterebbe le capacità di innovazione e di internazionalizzazione del sistema produttivo. Più recentemente l'attenzione è andata anche ai prezzi all'esportazione, che, misurati dai valori medi unitari, hanno registrato una dinamica assolutamente più elevata rispetto agli altri principali paesi europei, innescando una perdita di quote di mercato mondiale a prezzi costanti più forte di quella calcolata a prezzi correnti. In questo lavoro i dati sulle variazioni di prezzo per impresa e mercato di destinazione (estero vs interno), disponibili nel campione di imprese manifatturiere della Banca d'Italia (Invind), vengono utilizzati allo scopo di distinguere le ipotesi finora avanzate sulla peculiare dinamica dei prezzi all'esportazione, ossia se si tratti di una sovrastima dei prezzi da parte dei valori medi unitari dell'Istat (*errore di misurazione*), oppure di un *effetto di ricomposizione* innescato dalla globalizzazione che avrebbe forzato l'uscita dal mercato dei prodotti di minor qualità così innalzando il livello medio dei prezzi, o ancora se le *strategie di prezzo* delle imprese italiane abbiano privilegiato i margini unitari di profitto a scapito delle quantità esportate (e delle quote di mercato). I principali risultati del lavoro sono i seguenti: 1) nella media del periodo 1996-2005 i valori medi unitari all'esportazione dell'Istat avrebbero sovrastimato significativamente la dinamica dei prezzi praticati sui mercati esteri, di circa 2 punti percentuali all'anno; 2) sulla base dei prezzi esteri stimati in Invind, l'andamento delle quote di mercato dell'Italia risulta migliore, ma ancora sensibilmente peggiore rispetto a Francia e Germania; il deficit di competitività internazionale sembra doversi ricondurre per lo più all'andamento delle componenti di costo; 3) sulla dinamica dei prezzi all'esportazione non sembra aver inciso, se non in modo assai contenuto, l'effetto di ricomposizione delle esportazioni verso beni di qualità più elevata; 4) vi sono differenze a livello di impresa nelle strategie di prezzo: le imprese che accrescono i prezzi all'esportazione più di quelli interni appartengono ai settori tradizionali, hanno dimensione e quota di fatturato esportato minori, producono beni di qualità più elevata e non hanno delocalizzato all'estero parte della produzione.

* Banca d'Italia, Servizio Studi